

Produzione +0,2%, in dieci mesi un calo dell'1%
I sindacati chiedono sostegno a investimenti e consumi

Industria, ottobre sempre in affanno

Omnitel: passa a Bell Atlantic l'8,3% preso da Mannesmann

La società telefonica americana Bell Atlantic ha deciso di esercitare il diritto di prelazione sul pacchetto dell'8,26% di Omnitel sistemi radiocellulari posseduto da Olivetti e recentemente venduto a Mannesmann. La cessione del pacchetto al gruppo tedesco era subordinata alla condizione che gli altri azionisti non esercitassero il diritto di prelazione, come invece è avvenuto. A questo punto - si legge in un comunicato diffuso ieri da Iwrea - Bell Atlantic, che è già azionista di Omnitel sistemi radiocellulari con una quota del 16,7%, sale al 25% diventando così il secondo maggior azionista. In Omnitel Pronto Italia, la società controllata per il 70% da Omnitel sistemi radiocellulari e per il 30% da Pronto Italia, Bell Atlantic passa da una quota dell'11,6% al 17,4%. Il gruppo Mannesmann invece resta al 5,9% del capitale di Omnitel Pronto Italia. Il diritto di prelazione è stato esercitato alle stesse condizioni già stabilite con Mannesmann: 432,5 miliardi di quale prezzo delle azioni, di cui 404 da pagare entro il '96 e il saldo per una metà nel '97 e per l'altra metà nel 2001. «Questa operazione - è scritto nella nota Olivetti - conferma il valore creato con la fondazione di Omnitel e sottolinea la validità delle alleanze con grandi operatori mondiali».

In ottobre la produzione industriale risultava ancora stagnante. In base ai dati dell'Istat l'aumento rispetto allo stesso mese del '95 è stato del solo 0,2%. In dieci mesi, da gennaio a ottobre, si è avuta complessivamente una flessione dell'1%. La Confindustria sostiene che si tratta di dati un po' peggiori di quelli previsti. I sindacati mettono sotto pressione il governo chiedendo una politica di sostegno agli investimenti e ai consumi.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Dal fronte della produzione industriale le buone notizie tardano ad arrivare. Annunciato da mesi, l'avvio della ripresa ancora non sembra in vista. Anche le cifre di ottobre, rese note ieri dall'Istat, non sono confortanti. L'inizio dell'autunno avrebbe dovuto contrassegnare l'inizio della svolta e invece la cappa depressiva persisteva. È vero che i raffronti tendenziali, quelli fatti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, risultano penalizzati dall'ancora altissimo ritmo produttivo della fine del '95. Questa considerazione non basta tuttavia a sopire le molte preoccupazioni che l'andamento della congiuntura solleva.

Un giorno lavorativo in più

In ottobre, comunica l'Istituto di statistica, la produzione industriale ha segnato un incremento tendenziale dello 0,2%. Va però considerato che c'è stato un giorno lavorativo in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Altrimenti si sarebbe avuta una diminuzione del 3,4%. L'indice generale della pro-

duzione media giornaliera destagionalizzata ha segnato una flessione congiunturale (ottobre rispetto a settembre) dello 0,9%.

Nei primi dieci mesi dell'anno, da gennaio a ottobre, sempre rispetto al corrispondente periodo del '95, l'indice Istat ha registrato una diminuzione della produzione dell'1%.

In ottobre variazioni positive superiori alla media sono state registrate nei settori della carta e prodotti in carta (+7,4%), dell'editoria e stampa (+6,8%), degli apparecchi radiotelevisivi e per telecomunicazioni (+6,7%), dei prodotti chimici e fibre sintetiche (+6,5%), delle macchine ed apparecchi elettrici (+3,5%) e delle industrie tessili (+2,5%). Variazioni tendenziali negative si sono avute invece nei settori del legno e prodotti in legno (-9,4%), della produzione dei metalli (-8%), della lavorazione degli altri minerali (-6%).

Gli indici per destinazione economica presentano un aumento del 2,7% per il comparto dei beni di



consumo, dello 0,6% per quello dei beni d'investimento e una diminuzione dell'1% per i beni intermedi.

Nel periodo gennaio-ottobre del '96, rispetto al corrispondente periodo del '95, si è registrato un incremento nei settori dei mezzi di trasporto diverso dagli autoveicoli (+6,6%), delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+6%) delle macchine e apparecchi elettrici (+6%).

Cifre peggiori del previsto

Sono cifre che sia industriali che sindacati hanno commentato con comprensibile allarme. Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ha detto che sono «un pochino peggiori di quelle che noi stessi avevamo previsto», e si sa che la maggiore organizzazione imprenditoriale da parecchi mesi non è certo ottimista riguardo all'e-

voluzione della situazione. La conclusione che ne trae Cipolletta è che «la fase di rallentamento non è ancora terminata e non siamo ancora usciti da questa situazione».

La Cgil, vista la lentezza del processo di ripresa, se la prende con Prodi. Walter Cerfeda ha detto che di essere insoddisfatto di un «governo che se ne sta con le mani in mano e si appaga di un risanamento solo contabile dell'economia, lasciando alla deriva l'economia reale». Natale Forlani della Cisl denuncia la confusione che regna intorno alla politica economica: «Se vogliamo la ripresa dobbiamo creare un clima di fiducia ma per far questo governo e imprenditori dovrebbero avere parole più chiare». Adriano Musi (Uil) insiste nel chiedere una rapida chiusura dei contratti aperti «per ridare alle famiglie capacità di spesa».

Gli incontri ripartono oggi
Metalmeccanici, settimana decisiva
Treu: intesa possibile

ROMA. Settimana decisiva per il contratto dei metalmeccanici. Le parti torneranno oggi pomeriggio al ministero del Lavoro (alle 15 i sindacati e alle 16 la Federmeccanica) per avviare la stretta finale del negoziato: entro sabato prossimo, infatti, il ministro del lavoro, Tiziano Treu, dovrà elaborare la proposta di garanzia dell'accordo di luglio, se sindacati e imprenditori non avranno trovato prima un'intesa.

Alla vigilia di questo appuntamento c'è grande prudenza tra le parti. Parlando coi protagonisti, emerge che le distanze hanno cominciato ad accorciarsi, ma nessuno in questa fase vuole sbilanciarsi. «Questa settimana per la trattativa è importante. Io continuo a lavorare - ha dichiarato ieri il ministro del Lavoro, Tiziano Treu - e da domani (oggi - ndr) rivedremo separatamente le parti. Cerchiamo di stringere, perché i tempi sono ormai stretti». «Continueremo la trattativa - aggiunge Treu - prima con tavoli separati tra Federmeccanica e sindacati. Se poi, c'è qualche segnale, bisognerà pure che si parlino direttamente, insieme. Ormai gli elementi ci sono tutti - sottolinea Treu - non c'è più nulla da inventare. Gli approfondimenti sono fatti, quindi, se si vuole si può chiudere».

«Quello che è certo - commenta Luigi Angeletti, segretario generale della Uilm - è che questa settimana sarà decisiva nel bene o nel male: verificheremo le distanze tra noi e la Federmeccanica, che si stanno riducendo, ma sono ancora abbastanza significative da lasciare aperta la strada sia per un successo, che per un fallimento». In quest'ultimo caso, Angeletti ha

osservato che Treu «non può permettersi di fare da arbitro», ma ha il dovere di fare una proposta risolutiva, che indichi per i metalmeccanici un aumento «uguale a quello concesso negli altri contratti». Se questo non accadrà, Fiom, Fim e Uilm sono pronte a respingerla, e a fare uno sciopero contro il Governo. Se invece sarà la Federmeccanica a rifiutare una proposta del Governo, buona per i sindacati, allora, prosegue Angeletti «metteremo a ferro e fuoco le fabbriche», secondo il copione già visto: occupazioni delle strade, blocco della produzione, scioperi interni. Per l'esecutivo, conclude Angeletti, questa settimana rappresenta l'ultima occasione di intervento, perché «dopo Natale lo scenario muterà completamente».

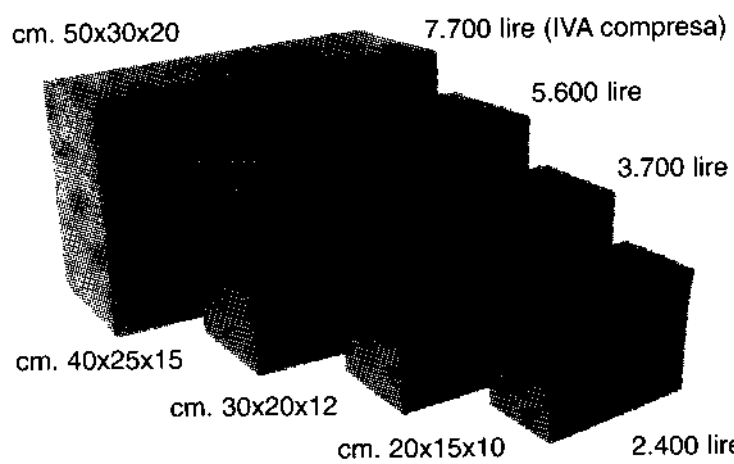
Secondo Claudio Sabatini, segretario generale della Fiom, la giornata di oggi «è importante», perché gli imprenditori dovrebbero finalmente scoprire le carte, ed esplicitare la loro controproposta in termini salariali, cosa che fino ad ora non hanno mai fatto. «Vedremo se la proposta è apprezzabile» ha dichiarato Sabatini, aggiungendo che per essere tale la proposta della Federmeccanica non può fermarsi al recupero di 4,5 punti di inflazione per il biennio contrattuale 1996-98.

Per il direttore generale della Federmeccanica, Michele Figuratì, il lavoro svolto nei giorni scorsi è stato «utile». «Abbiamo esposto al ministro Treu i nostri punti di vista e le nostre esigenze - ha chiarito Figuratì - insieme abbiamo fatto una valutazione su ogni singolo addendo, e sulla situazione economica del Paese e del settore metalmeccanico». A questo punto, Figuratì ritiene che il sindacato debba «prendere atto» di queste valutazioni, e modificare le sue posizioni di partenza.

Seimila lire per consegnare i tuoi regali in città. In due giorni.

Quest'anno affida la consegna dei tuoi doni natalizi alle Poste Italiane. L'offerta è straordinariamente conveniente: 6.000 lire per il recapito di pacchi fino a 5 Kg. nella tua città e 9.000 lire nel resto del territorio nazionale. Uno speciale nastro rosso identificativo, offerto dalle Poste Italiane, garantirà la consegna entro due giorni nella stessa città ed entro quattro giorni in tutta Italia.

Il contenitore? Lo trovi alla Posta



POST-PAC il servizio nel segno della qualità

Babbo Natale esiste.

Auguri dalle



Poste Italiane